



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 2 maggio 2021-06-18

Testi:

Deuteronomio 32,46-47

“ [Mosè disse:]«Prendete a cuore tutte le parole che oggi pronuncio solennemente davanti a voi. Le prescriverete ai vostri figli, affinché abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. 47 Poiché questa non è una parola senza valore per voi: anzi, è la vostra vita; per questa parola prolungherete i vostri giorni nel paese del quale andate a prendere possesso, passando il Giordano»”.

Luca 19,37-40

“Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, 38 dicendo: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!» 39 Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!» 40 Ma egli rispose: «Vi dico che se costoro taceranno, grideranno le pietre»”.

Pochi giorni fa, nell'incontro, che abbiamo fatto online sui colportori, diceva il pastore Platone che quell'opera di evangelizzazione era basata sulla convinzione ingenua che la Parola bastasse a trasformare l'Italia.

Diffondere la Bibbia era il punto di partenza ma anche di arrivo di una evangelizzazione che, non solo voleva portare le persone a entrare in una chiesa o in un'altra, ma mirava a convertire la vita, ad abbandonare idolatria e corruzione, amore per il potere e violenze, e a basarsi sull'evangelo della pace e dell'amore.

Questo obiettivo è stato descritto dagli storici come ingenua fiducia nella capacità trasformativa e di conversione della Parola. Al tempo stesso, i colportori di bibbie, le maestre e tutti i testimoni, che ci hanno preceduti, conoscevano bene la necessità di accompagnare la lettura personale della Bibbia, di aiutare a capire, di interpretare quel racconto antico nel suo impatto sull'oggi.

E anche noi continuiamo a leggere insieme il testo, a scavarlo, a farne la base su cui costruire la nostra vita. Tanto che ci chiediamo se sia applicabile ai nostri problemi di lavoro, alle nostre relazioni più difficili.

Alla Scrittura ci volgiamo per cantare il nostro amore quando ci sposiamo, per cercare benedizione quando ci nasce una creatura. La Parola di Dio, Antico Testamento e Nuovo Testamento, guida i nostri passi e vi cerchiamo la luce per prendere decisioni giuste.

Eppure i due passi, che abbiamo letto, sono inseriti in contesti polemicici e non irenicici.

Il primo porta una forte contestazione al popolo d'Israele. Al termine dei quaranta anni nel deserto, esso non è affatto purificato e raffinato, come ci piace pensare, ma più volte è caduto e ha abbandonato Dio e il suo insegnamento. La prova attraverso cui è passato non lo ha reso migliore. Entrando nella Terra Promessa, esso sarà più esposto a tentazioni ancora maggiori, legate al benessere mai prima immaginato. Comunica il riferimento alla Parola di Dio come indicazione positiva in mezzo a un discorso di giudizio e di condanna da parte di Dio. Nel tenersi a quella Parola sta invece la possibilità di aprirsi al futuro, di trasmettere ai figli e figlie il rapporto col Dio vivente. Non un deposito fermo, ma quella Parola viva che accompagna la vita e si trasforma in essa.

Figli e figlie, giovani che stanno sulla strada che sale a Gerusalemme, trovano parole per lodare Dio per il Maestro che viene in pace a trasformare la città – Gesù su un puledro di asina. La loro lode assomiglia a quella degli angeli al momento della nascita di Gesù.

Un altro evangelo, quello di Matteo, dice che qui cantano bambini e lattanti; quelle generazioni a venire che mettono la loro fiducia in un futuro costruito con giustizia dai discepoli intorno a Gesù.

Luca parla, invece, della folla dei discepoli, che si apre con gioia alla presenza di Gesù. Ma anche qui il contesto è duro, contrastato.

E' un contesto, in cui Gesù condanna una religione costituita che ha incapsulato il divino nella sua struttura. Giudica e condanna l'economia del tempio, un'economia di potere che impoverisce gli ultimi. Giudica e condanna i potenti del suo tempo che a tutto pensano, tranne che a costruire un futuro più giusto.

La potenza della Parola di Dio qui scaturisce dalla voce dei bambini e delle pietre, da una natura che si fa testimone di Dio, voce di lode per il creatore e giudizio per la creatura umana che distrugge il mondo con la sua avidità.

Sia il racconto di Gesù, che entra in Gerusalemme, sia quello del popolo che va verso Canaan, ci parlano di un passaggio epocale.

Tutto quello che è avvenuto prima deve funzionare da preparazione a questo tempo nuovo e carico di sfide, che sta davanti a loro. Riesaminare ciò che è stato fornisce degli strumenti e degli avvertimenti per camminare nel nuovo.

Anche noi viviamo un tempo di passaggio difficile e forte. Abbiamo vissuto un'esperienza che ci ha messi di fronte ai nostri limiti e ci ha provati. Forse non ci ha resi migliori, ma più attenti.

Il futuro, che abbiamo davanti è sfidante, per la nostra testimonianza e per il mondo. Sapremo addentrarci in questo futuro senza perdere il nostro fondamento che è la Parola di Dio?

Oggi è il momento della lode, perché siamo qui insieme e Dio è in mezzo a noi. Oggi è il tempo della fiducia in Dio che suscita sempre nuovi testimoni di giustizia e di misericordia.

Ascoltiamo la voce che viene dai bambini, dai giovani e dalla natura: ci parla di speranza nel futuro trasformante di Dio, a cui Gesù ci conduce.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 2 maggio 2021